

Olimpico, magia del "trompe-l'oeil"

Filippo Lovato

VICENZA

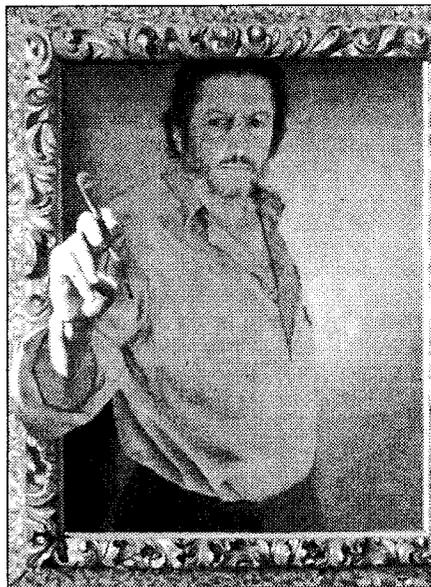
Si può partire da una mosca per parlare del trompe l'oeil, quell'audace tecnica della rappresentazione che dovrebbe indurre lo spettatore a credere che l'oggetto rappresentato è reale. I pittori fiamminghi, per esempio, dipingevano con cura una mosca in dimensioni reali posata sulla tela (sulla cuffia della signora Hofer alla National Gallery, sulla cornice del "Ritratto di certosino" al Metropolitan). Capire se l'insetto appartenga al mondo reale, al mondo rappresentato o a una zona misteriosa a metà strada tra i due è compito della semiologia e, non a caso, è stato un semiologo del calibro di Omar Calabrese a curare una recente massiccia pubblicazione di Jaca Book intitolata "L'arte del trompe - l'oeil" (pp. 400, 150 euro). Il volume, insignito del Prix Bernier dall'Académie des Beaux - Arts di Parigi, reca in copertina uno dei più celebri trompe - l'oeil del mondo, la scena scamozziana del Teatro Olimpico, a significare che l'arte dell'inganno non conosce limiti di scala, né di medium artistico.

Certo, la maggior parte degli esempi si trova in pittura (si può partire dalle «nature morte» di epoca romana, passare per le grisaglie di Giotto agli Scrovegni che imitano gli altorilievi in pietra, visitare la Camera picta di Mantegna, ammirare il San Gerolamo di Antonello, sfogliare Raffaello, Michelangelo, Caravaggio, Monet, attraversare gli inganni dei surrealisti e approdare alle

IN LIBRERIA
Lo studio di
Omar Calabrese
va dalla pittura
alle arti minori

COPERTINA

Il libro di Omar Calabrese ha riservato all'Olimpico l'onore della copertina per esemplificare l'arte del Trompe-l'oeil

**TROMPE L'OEIL**

Più a sinistra, l'autoritratto di Mario Albanese da Montegaldelta, e qui a lato il ritratto di Certosino di Petrus Christus: due esempi riportati dal libro curato da Omar Calabrese

irreali geometrie di Escher, alle beffe di un writer geniale come Banksy o alle vertiginose voragini di Julian Beever e degli artisti che si sono dati appuntamento a Lodi per un festival del trompe - l'oeil, qualche anno fa) ma non mancano rilevanti casi di trompe - l'oeil in architettura (l'Olimpico è tra i più clamorosi, ma vanno citati anche la finta prospettiva del Borromini a palazzo Spada, l'abside dipinto di San Satiro a Milano, i vari soffitti squarciati sui cieli, uno

per tutti quello della navata della chiesa del Gesù a Roma) e qualche sporadico caso in scultura (il Cristo velato alla cappella di San Severo a Napoli).

Le così dette arti minori non sono da meno: c'erano ebanisti che intarsiavano un pinces - nez sul piano di una consolle. Un bell'esempio di trompe l'oeil è l'autoritratto di Mario Albanese, pittore in quel di Montegalda, che protende la mano con il pennello verso lo spettatore, superando l'elaborata cornice,

resa con invidiabile perizia. E il ricordo va alla tela provocatoria di Borrell del Caso intitolata "Sfuggendo alla critica" che rappresenta un ragazzo appoggiato alla cornice in procinto di uscire dal quadro. Ma lo spettatore è ingannato davvero? Così risponde Calabrese, in un'intervista a Repubblica: «Lo spettatore non confonde le figure e le cose, ammira l'efficacia della rappresentazione». E, forse, sogna un'altra possibile versione del mondo.

© riproduzione riservata